

# Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

## «Didattica mirata per dare un lavoro ai disoccupati»

**Sostegno.** L'istituto Fiocchi guida un progetto formativo  
Matteo Sironi: «Puntiamo a fornire nuove competenze  
È il modo per migliorare l'occupabilità delle persone»

MARIA G. DELLA VECCHIA  
LECCO

Mentre dalla task force del Governo guidata da Vittorio Colao si annunciano «cento progetti per trasformare l'Italia a prova di giovani» a Lecco si sta sul qui e ora per perfezionare e presentare in Regione un piano di formazione per dare competenze che renda stabilmente occupabile chi un lavoro non lo ha più o lo sta perdendo.

### Base per operare

La base per operare c'è già, e non è poco. Si tratta del «laboratorio territoriale per l'occupabilità, dato da un centro lavoro e da un laboratorio con strumentazioni di prim'ordine inaugurato l'au-

■ «Ci interessano i lavoratori con sicura prospettiva di licenziamento»

■ «È un progetto che si muove all'interno della Rete territoriale per la formazione»

tunno scorso all'Istituto Fiocchi. «Un laboratorio - afferma Matteo Sironi, coordinatore dell'unità di crisi della Provincia - che può essere sviluppato in molti modi a fini orientativi didattici ma anche per formazione e riqualificazione professionale dei giovani adulti e degli adulti, come luogo di formazione continua».

Ma in questo periodo di emergenza e di esplosione di cassa integrazione per gli effetti del Covid l'attenzione va a chi ha la prospettiva di perdere il lavoro e ai disoccupati. Perciò, con l'istituto Fiocchi come capofila, ora è in via di costituzione una nuova rete, di cui fa parte anche la Provincia, per un progetto diffuso di formazione professionale dedicato alla metalmeccanica. «A noi - sottolinea Sironi - interessano le persone con prospettiva certa di licenziamento per situazione aziendale compromessa, quindi persone in cassa straordinaria o in deroga e disoccupati in quanto per le situazioni di normale cassa integrazione, o di cassa in deroga che poi porta al rientro in azienda, una volta tornati al lavoro ad occuparsi della formazione è l'azienda, anche coi fondi del bando di Regione Lombardia sulla formazione continua. Noi - aggiunge - parliamo di politiche attive del lavoro per un progetto che vuole alzare permanentemente l'occupabilità delle

persone, fornendo quelle conoscenze e abilità (che insieme formano le competenze) utili a restare nel circuito lavorativo. Per loro vorremmo un salto di qualità permanentemente spendibile».

### Concretezza

Si sta dunque lavorando sulla concretezza del progetto che in queste settimane sarà presentato in Regione. Si stanno mettendo punti fermi sulle caratteristiche delle persone da inserire, su come suddividerle in gruppi, sui contenuti dei programmi d'insegnamento.

Ad oggi della rete, non ancora completata, fanno parte l'ente provinciale, la Camera di commercio, i sindacati, associazioni d'impresa, l'ufficio scolastico territoriale, il Centro di istruzione per adulti di Maggianico e il Cfp Aldo Moro.

«È un progetto - ci dice Sironi - che si muove all'interno della Rete territoriale per l'apprendimento permanente, a seguito di quanto indicato dalla riforma Fornero che aveva inserito fra i provvedimenti più innovativi l'input dei territori per costituire reti per l'apprendimento permanente. Così il progetto parte con la partecipazione di soggetti che hanno competenze nei servizi per il lavoro, con le parti sociali a cui spetta il compito di fare accordi nelle aziende, con le istituzioni scolastiche».



Il Centro per l'impiego di Lecco



Matteo Sironi, Unità di crisi



Claudio Lafranconi, Fiocchi

### Competenze e occupabilità

«La formazione continua è sempre più importante»

«Credo che l'occupabilità delle persone sia perlopiù sottovalutata. Se ne parla molto a livello teorico, ma difficilmente si cala la questione per arrivare a misure e strumenti pratici, fruibili dai lavoratori», afferma Matteo Sironi, coordinatore dell'Unità di Gestione delle Crisi Aziendali della Provincia di Lecco. Il tema è ormai più che urgente sia per i dati sulla disoccupazione sia perché ancora non è chiaro come si uscirà dalle fasi 2 e 3 dell'emergenza Covid in termini di occupazione. Lecco, nei dati 2019 dell'Osservatorio del mercato provinciale

del lavoro, ha concluso l'anno con una disoccupazione al 5,3%, al quarto posto per il miglior risultato in Lombardia e al quindicesimo in Italia. Un dato, quello leccese, che tuttavia preoccupa per l'incidenza di disoccupazione femminile la 7,2% contro il 3,9% di quella maschile. Ad oggi che formazione si fa ai disoccupati? «Anche a Lecco - afferma Sironi - ci riferiamo alle politiche attive del lavoro, attività praticate a livello nazionale e regionale, che solitamente finanziano percorsi di formazione intorno alle 70-80 ore totali». È evidente che sia molto poco,

soprattutto per chi parte da livelli minimi di competenze, e che questa manciata di ore non faccia compiere grandi salti di qualità nella formazione di chi vuol ricollocarsi in un mercato del lavoro sempre più selettivo. «Senza dubbio questo numero di ore non consente una riqualificazione delle persone e non cambia in modo risolutivo la loro occupabilità. In proposito - aggiunge Sironi - sappiamo che Regione Lombardia sta ragionando su una revisione delle politiche formative inserite nelle politiche attive del lavoro. Sono in atto ragionamenti che speriamo si traducano presto in provvedimenti concreti visto che è stata recepita a livello lombardo l'importanza di provare a definire modelli diversi con un numero maggiore di ore». M. DEL.

## Digitalizzazione contro la precarietà «Busseremo alle porte della Regione»

### Il piano

Dalle casse della Lombardia le risorse necessarie per far nascere dal basso i progetti di formazione

Per mettere in campo il nuovo piano di formazione che a Lecco coinvolge parti sociali e soggetti istituzionali bisognerà certo fare i conti con le risorse necessarie a finanziarlo.

Il primo passo, dunque, sarà quello, una volta completato il progetto, di bussare alle casse regionali.

Del resto l'idea di un progetto per una formazione che punta a innalzare le competenze per rendere le persone più agevolmente occupabili nel mercato del lavoro arriva proprio dalla Regione o, meglio, dall'ultima visita al Pirellino di Lecco del sottosegretario regionale Antonio Ros-

si, che aveva invitato il territorio a produrre progetti sperimentali replicabili nel tempo.

I leccesi lo hanno preso in parola, perciò a breve la Regione, annuncia Matteo Sironi, che sta seguendo il progetto per l'ente provinciale, sarà «il primo interlocutore a cui ci rivolgeremo, visto che il territorio è stato sollecitato a far nascere dei progetti dal basso. Se il progetto sarà con-

diviso da tutte le parti territoriali lo porteremo in Regione, dove peraltro ci è sembrato di intravedere una disponibilità».

Col reperimento delle risorse economiche, l'altra sfida sulla buona riuscita del piano che per essere realizzato utilizzerà il laboratorio innovativo allestito nei mesi scorsi all'Istituto Fiocchi riguarderà la capacità di tenuta dei giovani adulti e degli adul-

ti nel seguire corsi di formazione strutturati e prolungati.

«Ci stiamo pensando - afferma Sironi - considerando la capacità degli adulti di destinare risorse mentali a una nuova formazione, ma anche risorse fisiche ed economiche. Il nostro piano centrato su nuove competenze nella meccanica e metalmeccanica darà grande spazio alla digitalizzazione, ormai indispensabile per chi voglia rimettersi in gioco e innalzare in modo determinante le proprie conoscenze».

«Sarà un piano - aggiunge Sironi - molto strutturato in termini di ore e di durata del percorso didattico, agiremo

ovviamente in modo che sia sostenibile per le persone. Sul piano materiale, visto che ci rivolgiamo a disoccupati o a chi certamente sta per perdere il lavoro, il fatto di spendere soldi per spostamenti e pranzo può essere un problema. Stiamo considerando una lunga serie di aspetti con l'obiettivo ultimo di far crescere a Lecco quell'occupabilità intesa come condizione di una persona in età lavorativa di costruirsi un suo posizionamento nel mercato del lavoro, affinché non sia in balia di contratti brevi e picchi stagionali».

In pratica un piano contro la precarietà.

M. DEL.

# «A fine marzo fermo il 75% delle ditte Un tonfo pesante per la produzione»

**In difficoltà.** Un'indagine di Confindustria sul periodo del lockdown nel Lecchese e a Sondrio. Solo negli ultimi giorni di aprile la riapertura ha toccato i tre quarti del sistema manifatturiero

**CHRISTIAN DOZIO**  
LECCO

«C'è un impatto enorme della pandemia sul sistema produttivo, anche del nostro territorio».

La sottolineatura è di Lorenzo Riva, presidente di Confindustria Lecco e Sondrio che aggiunge: «Come ho già avuto modo di rimarcare, non ci è ancora possibile tratteggiare le dimensioni reali della crisi, ma tutti sappiamo bene che la sua portata è vasta e l'onda sarà probabilmente lunga. Per questo motivo tutto il sistema Confindustria sta portando avanti con decisione le ragioni delle imprese e del sistema manifatturiero: senza una vera attenzione all'asse portante della nostra economia - conclude il presidente di Confindustria - il Paese non potrà mai risollevarsi».

Riva è intervenuto per presentare la fotografia dell'evoluzione del lockdown nelle aziende di Lecco e Sondrio, scattata da Confindustria nel periodo in cui sono rimaste in vigore le misure più restrittive, è assolutamente indicativa.

Dal 23 marzo al 30 aprile la situazione è cambiata drasticamente: da una serrata estremamente estesa si è passati a

una riapertura parziale, che ha fatto il salto di qualità ovviamente dal 4 maggio in poi.

Ad analizzare la situazione e i suoi sviluppi è stato il Centro studi dell'associazione di via Caprera, che ha svolto un monitoraggio sulle attività produttive attraverso una survey che ha riguardato un campione molto significativo delle associate, intervistandone la quasi totalità. L'analisi è stata condotta a cadenza settimanale, con verifica ogni venerdì (ad eccezione del primo maggio) dei parametri individuati (apertura o chiusura, ricorso alla cassa integrazione, personale operativo).

Dunque, il 27 marzo il 75,1% del campione era chiuso. La settimana successiva la quota era leggermente diminuita (72,8%), tendenza proseguita alle scadenze successive (54,3% il 10 aprile, 38,1% il 17 aprile), fino ad arrivare dal 24 aprile ad avere oltre due terzi delle attività tornate ad operare (70,9%, salite al 75,9% il 30 aprile).

Per quanto riguarda l'utilizzo degli ammortizzatori sociali, alla data del 27 marzo il 29,7% delle aziende associate aveva dichiarato l'intenzione di avvalersene. Un dato che nelle settimane seguenti è aumentato: al 30 aprile il 39%



Al lavoro con la mascherina: a fine marzo il 75% delle imprese era fermo

**L'analisi dell'Ufficio studi è stata condotta con cadenza settimanale**

degli intervistati dichiarava di fare ricorso a Cigo, Fis e Cigd. Nelle settimane successive il dato è presumibilmente peggiorato.

Ultimo rilievo, quello sulla quota di occupati. Il 27 marzo erano il 15,9%, quota salita costantemente nelle settimane

seguinti (27,3% il 10 aprile, 38,6% il 17, 45% il 24 e 49,6% il 30 aprile). Da notare che in questa fattispecie rientra anche tutta la fascia di personale che ha lavorato in smart working e che, dunque, in azienda in quel periodo non era rientrata.

«Meccanica penalizzata  
L'alimentare ha tenuto»

Inevitabilmente, le difficoltà occupazionali hanno avuto un andamento corrispondente a quello dell'operatività, mantenuta o meno, dalle aziende.

L'incidenza è legata al settore di appartenenza: le imprese che non sono state costrette alla chiusura hanno subito danni contenuti, quando non nulli, sotto questo punto di vista.

A evidenziarlo è il direttore generale di Confindustria Lecco e Sondrio, Giulio Sirtori, secondo cui «è da notare che lo scenario sul ricorso agli ammortizzatori si presenta, nel mese di aprile, molto variegato in relazione ai settori merceologici di riferimento. A fronte di un indice contenuto per il settore alimentare, inserito fra quelli considerati essenziali e quindi operativo anche durante il lockdown, si registra un'incidenza molto consistente nel tessile, nel metalmeccanico e nella gomma-plastica. Per quanto riguarda invece la quota degli occupati attivi rispetto al totale dei dipendenti delle imprese associate, comprensiva dei dipendenti in smart working, si è passati da una percentuale di circa il 16% del 27 marzo a poco meno del 50% delle ultime rilevazioni nella settimana conclusa il 30 aprile. Anche in questo caso abbiamo registrato significative differenze da settore a settore».

**C. Doz.**

## Cassa, richieste da record Il doppio della crisi del 2008

**La situazione**

Fotografia drammatica della Cisl Lombardia: un aumento del 184% delle ore rispetto al 2010

La crisi conseguente alla pandemia da coronavirus è più pesante di quella causata dall'esplosione della bolla finanziaria nel 2008: le ore di cas-

sa integrazione (ordinaria, straordinaria e in deroga) richieste tra marzo e aprile sono quasi il doppio (184,1%) di quelle del primo trimestre 2010. Ancora più nero il quadro se si considera soltanto la cassa integrazione ordinaria: si sale al 302% di quelle del quarto trimestre 2009.

E' la drammatica fotografia scattata dal Bollettino dell'Os-

servatorio Cassa integrazione guadagni della Cisl Lombardia, che ha messo a confronto i dati Inps relativi al bimestre marzo-aprile 2020 con il IV trimestre del 2009 (quello con il numero maggiore di ore nella gestione Cigo durante gli anni della crisi) e il I trimestre 2010 (quello con i valori totali di Cig più alti).

«Guardando la situazione lombarda si nota che attual-



Mirko Dolzadelli

mente la cassa integrazione richiesta è prevalentemente ordinaria e pari al 95,3% della cassa richiesta - sottolinea Mirko Dolzadelli, segretario Cisl Lombardia con delega al Mercato del lavoro -. Questo è un elemento di distinzione con la crisi precedente, che era cresciuta contemporaneamente in tutte le gestioni, ordinaria, straordinaria e in deroga».

Le domande di cassa in deroga (Cigd) decretate da Regione Lombardia al 21 maggio contengono infatti complessivamente la richiesta di più di 67 milioni di ore e quindi supereranno di molto il biennio 2009/2010 anche in questa gestione.

Tra le province l'incremento maggiore, sempre nel confronto con la crisi precedente, è a Sondrio, sopra il 300%, seguono Lodi e Mantova con incrementi superiori al 200%, seguite da Milano e Bergamo con incrementi superiori al 100% e infine Pavia, Cremona, Brescia, Como, Varese e Lecco, che arrivano fino al 54%. In termini di volumi la provincia di Milano era e resta la prima con più di 59 milioni di ore. Lecco è attorno ai 9 milioni.

Tra i settori il più colpito è quello dei trasporti, con un incremento del 698%, seguito dal settore edile con un +478% e da quello agroalimentare con un +234%.

## La farmaceutica fa eccezione Pharmalife in forte crescita

**Il settore**

L'azienda di Garbagnate ha chiuso il 2019 con un più 20% e ha iniziato l'anno molto bene puntando sulla ricerca

In un periodo di gravissima difficoltà per moltissime aziende del tessuto economico lecchese, poter parlare di una realtà che invece viaggia col vento in poppa è senz'altro positivo. La boccata d'ossigeno arri-

va da Garbagnate, dove la Pharmalife Research ha chiuso il bilancio 2019 con un incremento del 20% e un fatturato di 16,5 milioni di euro, evidenziando un trend di crescita che è continuato anche nel 2020, soprattutto grazie agli investimenti in ricerca e innovazione.

Leader nella produzione e distribuzione di integratori alimentari, fitoterapici, dermocosmetici e dispositivi medici, l'azienda da oltre vent'anni è

presente nei canali farmacia, parafarmacia ed erboristeria ed esporta i propri prodotti in 55 Paesi. In particolare, l'andamento è eccellente nel Sud est asiatico, con ottimi livelli di export in Vietnam. In quest'area, così come in Serbia, Bulgaria ed Europa Orientale, le più richieste sono le linee di prodotti pediatriche che spiccano fra i fiori all'occhiello di Pharmalife.

Determinante, in questo andamento e soprattutto nell'am-



Una lavorazione alla Pharmalife

bito di fitoterapia e dermocosmesi, è stata la propensione a investire in ricerca e innovazione, che si coniuga con il miglioramento delle performance produttive grazie anche alla recente introduzione di nuove linee altamente tecnologiche e al potenziamento dell'organico.

«A sostenere la nostra crescita costante è la propensione all'innovazione - ha affermato Anna Crupi, amministratore unico di Pharmalife Research - ed anche per questo credo nell'importanza di mantenere elevato il livello delle competenze presenti in azienda. Da sempre sono una sostenitrice della valorizzazione del talento e penso che la nostra esperienza, dove prevale la presenza femminile a

tutti i livelli, dimostri che le donne possono dare un grande contributo in tutti i settori dell'industria ed eccellere anche in ambito tecnico e scientifico».

Il trend positivo evidenziato con gli ultimi risultati continuerà anche durante questo complicato 2020. «Per l'anno prevediamo la continuazione della tendenza positiva e un ulteriore incremento del fatturato - ha concluso Crupi -, tenendo conto che in questi mesi segnati dalla pandemia ci hanno sostenuti, da un lato, il buon andamento delle linee pediatriche e, dall'altro, la richiesta di prodotti per l'igiene, che fanno parte della nostra offerta da oltre dieci anni, e di quelli che stimolano il sistema immunitario». **C. Doz.**

## **2.510 le imprese lecchesi interessate finora**

### **I dati aggiornati al 28 maggio: 2.329.225 le ore autorizzate**

LECCO - Sono **2.510 le imprese lecchesi** interessate finora dai decreti regionali che autorizzano la concessione della cassa integrazione guadagni in deroga, l'ammortizzatore sociale previsto dai decreti legge 9/2020 e 18/2020 per affrontare l'emergenza causata dal Covid-19. Per quanto riguarda la forza lavoro, risultano essere **7.358 i dipendenti coinvolti**, per un totale di **2.329.225 ore di sospensione autorizzate**.

La rilevazione, frutto di un'elaborazione effettuata dal **Centro per l'impiego** di Lecco della Provincia di Lecco su dati regionali, riguarda i primi decreti emanati da Regione Lombardia tra il **21 aprile e il 28 maggio 2020**.

### **[I DATI RILEVATI TRA IL 21 APRILE E IL 28 MAGGIO](#)**